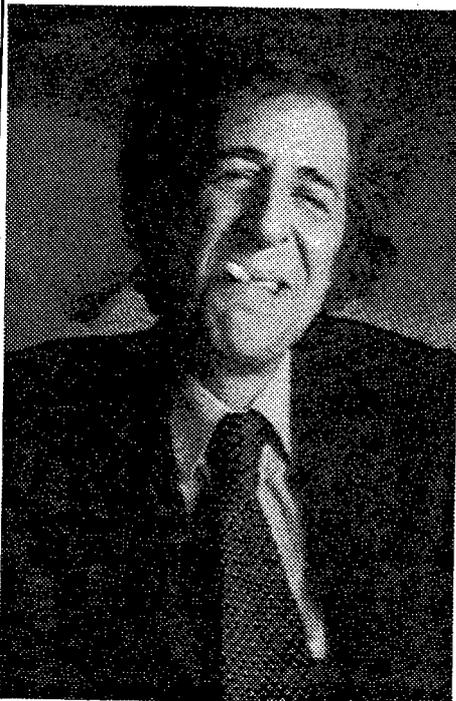


Giorgio Gaber

Folla al Conservatorio per l'incontro con Serra Quando Gaber s'infuria

Ha senso raccontare l'incontro di ieri al Conservatorio fra Giorgio Gaber e Michele Serra, uno dei più affollati della rassegna *Parole & Note*? A sentire l'attore e cantante milanese, decisamente no, non ha proprio nessun senso. Gaber ce l'ha a morte con la stampa e con i giornalisti: «Mi piacerebbe che nessuno leggesse i giornali», inveisce. E rincara la dose. «La stampa non è mai attendibile, mai», dove il secondo 'mai' cade implacabile come una mannaia: «Perché leggendo i giornali non facciamo altro che crearci idee su notizie fasulle, o quantomeno distorte. E poi, una valanga di informazioni è uguale a nessuna informazione». Forse ha ragione lui, visto che le cinquecento persone presenti — che già un'ora prima dell'incontro attendevano pazienti l'apertura delle porte — esplodono in un boato di approvazione. Era stato Serra, il fondatore di *Cuore* sollevare la questione, o meglio il vespaio. «Se c'è una cosa che proprio non mi piace è lo

schiacciamento di attualità, il bombardamento di notizie a cui oggi siamo sottoposti». Come rimedio sicuro l'ex direttore del settimanale di Resistenza umana aveva proposto «un partito, mi illudo di sinistra» che almeno ogni tanto costringesse i suoi a «spegnere i contatti», a isolarsi e a pensare in astratto alla politica: una fuga dalla «necessità divorante che ci fa tutti vivere come se qualcuno battesse il tempo sul tamburo, come ai tempi delle galere romane». Oltre alla fantapolitica di Serra, agli attacchi ai «quotidiani — Novella 2000» del furioso Giorgio, c'è stato spazio anche per le domande del pubblico, anzi per la domanda, quella che tutti si attendevano, naturalmente su Ombretta Colli: «Giorgio, ma come ci si sente con una italoforzuta in casa?». Giorgio ci pensa un attimo su: «Sapete, le istituzioni sono in crisi. E fra queste c'è anche la famiglia». Applausone. Poi, molto serio, aggiunge: «Ma se lei è contenta così, lo sono anch'io. E la rispetto».



Giorgio Gaber

Folla al Conservatorio per l'incontro con Serra Quando Gaber s'infuria

Ha senso raccontare l'incontro di ieri al Conservatorio fra Giorgio Gaber e Michele Serra, uno dei più affollati della rassegna *Parole & Note*? A sentire l'attore e cantante milanese, decisamente no, non ha proprio nessun senso. Gaber ce l'ha a morte con la stampa e con i giornalisti: «Mi piacerebbe che nessuno leggesse i giornali», inveisce. E rincara la dose. «La stampa non è mai attendibile, mai», dove il secondo 'mai' cade implacabile come una mannaia: «Perché leggendo i giornali non facciamo altro che crearci idee su notizie fasulle, o quantomeno distorte. E poi, una valanga di informazioni è uguale a nessuna informazione». Forse ha ragione lui, visto che le cinquecento persone presenti - che già un'ora prima dell'incontro attendevano pazienti l'apertura delle porte - esplodono in un boato di approvazione. Era stato Serra, il fondatore di *Cuore* sollevare la questione, o meglio il vespaio. «Se c'è una cosa che proprio non mi piace è lo

schiacciamento di attualità, il bombardamento di notizie a cui oggi siamo sottoposti». Come rimedio sicuro l'ex direttore del settimanale di Resistenza umana aveva proposto «un partito, mi illudo di sinistra» che almeno ogni tanto costringesse i suoi a «spegnere i contatti», a isolarsi e a pensare in astratto alla politica: una fuga dalla «necessità divorante che ci fa tutti vivere come se qualcuno battesse il tempo sul tamburo, come ai tempi delle galere romane». Oltre alla fantapolitica di Serra, agli attacchi ai «quotidiani - Novella 2000» del furioso Giorgio, c'è stato spazio anche per le domande del pubblico, anzi per la domanda, quella che tutti si attendevano, naturalmente su Ombretta Colli: «Giorgio, ma come ci si sente con una italoforzuta in casa?». Giorgio ci pensa un attimo su: «Sapete, le istituzioni sono in crisi. E fra queste c'è anche la famiglia». Applausone. Poi, molto serio, aggiunge: «Ma se lei è contenta così, lo sono anch'io. E la rispetto».